



Il concerto-tributo Sono stati oltre 60 i musicisti che si sono alternati sul palcoscenico in quasi 5 ore di un'emozionante no-stop di grande musica

Adolfo Broegg l'anima viva di tanti progetti

Claudio Bianconi

FOLIGNO - Oltre a tutta la musica che ha suonato, composto e ha saputo ispirare e di cui giovedì sera all'auditorium di San Domenico si è avuto un ampio, stupefacente, partecipatissimo e sentito saggio, Adolfo Broegg era anche quella persona che più di ogni altra sapeva varcare le soglie dell'immaginario per spingersi a fondo nella ricerca introspettiva. Di queste doti umane con l'aiuto del conduttore della serata Leonardo Malà e l'apporto di quanti lo conoscevano si è tratteggiato un profilo seppure parziale, ma che ha contribuito a cogliere la statura morale e umana del personaggio sin dai suoi primi passi come musicista in Umbria tra le fila del gruppo progressive-rock L'Estate di San Martino. Adolfo era prima di tutto colui che "amava", in un simbolico abbraccio universale. "C'è un po' di me in tutti gli essere umani - scriveva nel 2003 - Riconoscere è amare". Ma Adolfo era anche l'instancabile curioso alla continua ricerca dei suoni del mondo nel presente e nel passato. Alla sua vorace curiosità rispose un giorno quasi per gioco un percussionista persiano Mohssen Kasiroshafar con cui instaurò un proficuo quanto umano rapporto di scambio. Parlarono di tempi dispari, di tradizioni musicali di tecniche percussionistiche, sino a che un giorno prevalse un senso di forte ironia: "Sei sicuro che sei persiano? - domandò Adolfo -. Sì - rispose il suo interlocutore -. No, perché credevo - replicò Adolfo ironizzando sulla grande perizia tecnica del persiano - che tu fossi ottomano (nel senso letterale di dotato di otto mani) -. Non solo, Adolfo era anche colui in grado di provare ancora stupore e meraviglia di fronte ad un brano musicale. "Tornavamo da Gualdo Tadino - ha raccontato Sergio Piazoli - quando non riuscimmo a preferire parola di fronte alle note di "Sea Song" suonato da un ispiratissimo Robert Wyatt". Adolfo era tut-



to questo, ma soprattutto Adolfo fu anche colui che blandì in maniera più o meno diretta grandi e meno grandi progetti musicali con più o meno tutti i gruppi, singoli e band, che lo hanno ricordato nel concerto-tributo di giovedì sera: a cominciare dai Micrologus sino ai Lau-

sveris, passando per i Diapsalmata, il Quartetto vocale di Giovanna Marini, Ramberto Ciammarughi e le danzatrici Maria Rita Colagiovanni e Michela Cova, Nando Citarella e Valerio Perla, i fratelli Mancuso, l'attore Mario Pirovano, Francesca Breschi (inise me a Fornari,

Magnalache e Formica), i Novalia di Raffaello Simeoni, Sonidumbra e la Banda Liberatori sino a Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese (assente per cause di forza maggiore l'altro componente del nucleo storico del Banco del Mutuo soccorso Vittorio Nocenzi).

